

Clandestini, viaggio pagato 6mila euro

È il prezzo del “biglietto” che il mercantile panamense Fedel Moon ha preteso dai 35 nordafricani per il trasporto a Grado



Il mercantile panamense “Fedel Moon” attraccata a Porto Nogaro

di Laura Borsani
MONFALCONE

Hanno dovuto sborsare tra i quattromila e i seimila euro pro-capite i trentacinque clandestini sbarcati a Grado all'alba di giovedì, per assicurarsi il loro “viaggio della speranza”. A bordo del mercantile panamense “Fedel Moon”, partito dal porto di Beirut, in Libano, proveniente dalle coste egiziane e diretto verso Porto Nogaro, gli extracomunitari, per la maggior parte egiziani ma anche libici e palestinesi, sono arrivati nei pressi della costa gradese.

Caricati sulle scialuppe di salvataggio in dotazione al mercantile, sono stati quindi lasciati sulle dighe della spiaggia di pertinenza della Git, all'altezza dei pennelli dove si sparano i fuochi d'artificio. Quindi, le scialuppe sono rientrate a bordo del mercantile, che ha proseguito la rotta verso Porto Nogaro.

Un business, dunque, consumato sulla pelle di questi extracomunitari. Un prezzo salato pagato anche dai nove minorenni del gruppo, attualmente affidati al “Civiform” di Cividale del Friuli.

Per tutto questo, il comandante del mercantile panamense è stato arrestato e trasferito alle carceri di Udine: si tratta di un ventitreenne, Omar Dahha Laked. L'ipotesi di accusa è quella di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Ieri mattina, nel carcere del capoluogo friulano, c'è stata la convalida dell'arresto davanti al Gip, Paolo Lauteri. Il pubblico ministero Matteo Tripiani ha richiesto la custodia cautelare, misura che è stata

Convalidato l'arresto del comandante Ha solo ventitré anni

concessa dal giudice.

Ma l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Gorizia, con il pm Luigi Leghissa, è proseguita ad oltranza in questi giorni: l'altra sera, infatti, assieme al fermo del giovane comandante siriano, sono stati segnalati in stato di libertà anche il comandante in seconda del mercantile “Fedel Moon” e il terzo ufficiale, ritenuti responsabili in concorso di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La denuncia in stato di libertà ha ri-

guardato l'intero equipaggio, costituito da tre cittadini egiziani e nove siriani.

Il mercantile, già bloccato in un primo momento dalla Capitaneria di Porto in ordine alla violazione delle normative sulla sicurezza per la navigazione, è stato sottoposto a sequestro giudiziario e perquisito. Perquisizioni sono state altresì eseguite nei confronti del personale di bordo indagato. L'ispezione eseguita dagli inquirenti sulla nave battente bandiera panamense, unitamente alle testimonianze rese dai clandestini, hanno così permesso di poter contestare al giovane comandante siriano precise responsabilità, appurando in particolare che il trasbordo del gruppo di extracomunitari

Lo sbarco è avvenuto con le scialuppe di salvataggio del cargo

ri fino alla spiaggia gradese è avvenuto proprio avvalendosi delle scialuppe di salvataggio in dotazione al mercantile.

Intanto, rimpatriato con un volo “Egyptair” il primo contingente di venti extracomunitari, scortati l'altra sera dagli uomini della Questura e dai carabinieri del 13.º Reggimento di Gorizia fino allo scalo di Ronchi dei Legionari, sono ancora a Monfalcone gli altri sei stranieri, muniti di permesso temporaneo di soggiorno per «ragioni di giusti-

zia», come è stato spiegato dagli inquirenti, avendo collaborato con gli inquirenti.

I sei immigrati sono rimasti nella caserma della Compagnia dei carabinieri cittadina, dove l'altra sera, considerato il numero di ospiti ben più esiguo, hanno potuto pernottare all'interno.

Si è, dunque, chiuso il cerchio sulla vicenda, per la quale hanno operato i carabinieri della stazione di Grado e della Compagnia di Monfalcone, assieme ai colleghi del Comando provinciale di Gorizia. I carabinieri sono stati inoltre coadiuvati dalla Capitaneria di Porto di Monfalcone, da Circomare e dalla Protezione civile di Grado, nonché dalla Questura di Gorizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sei sperano nell'asilo politico

Sono a disposizione dell'autorità giudiziaria i 6 immigrati non ancora rimpatriati facenti parte del gruppo di 35 persone sbarcate a Grado. Non è chiaro se questi extracomunitari rimasti, alcuni provenienti da zone di guerra, potrebbero inoltrare richiesta di asilo politico. Resta da capire se per loro possano aprirsi le porte del Cara di Gradisca, ai limiti della capienza. Sulla questione vigilano le associazioni antirazziste Ya Basta e Tenda per la pace e i diritti che denunciano di non avere potuto avvicinare i migranti in questi giorni alla caserma dei carabinieri di Monfalcone. «La notizia pare incredibile, ma non stupisce in questo panorama di assurdità al quale stiamo assistendo - riflettono le due associazioni in una nota -. Le coste del Friuli Venezia Giulia non sono nuove agli sbarchi, già negli anni '90 si erano verificati sporadici arrivi di chi era partito dall'Albania. La storia lo insegna, quando si blindano alcune strade, se ne aprono di nuove. Lo abbiamo visto quando gli accordi tra il governo italiano e l'amico Gheddafi hanno sbarrato il Mediterraneo (già cimitero di più di 4.500 persone), spingendo i migranti alle ben più pericolose rotte nell'oceano Atlantico».

LA VISITA

Cie di Gradisca Accuse radicali alla gestione “low cost”

GRADISCA

Un'interrogazione parlamentare sulla gestione «sempre più low-cost» del Cie e del Cara di Gradisca. È quanto ha annunciato l'onorevole Elisabetta Zamparutti (Radicali) ieri mattina in visita alle due strutture isontine per migranti assieme al collega (e marito) Sergio D'Elia e a Lorenzo Cenni di Trasparenza e Partecipazione.

«La situazione che abbiamo trovato al Cie è molto diversa rispetto a quella di due anni or sono - ha spiegato la Zamparutti -. Due sezioni su tre della struttura sono inagibili e le presenze sono appena 74 sulle 248 potenziali. Nonostante questo regime ridotto, il centro è in sofferenza, ma il governo continua a esasperare la situazione e il sistema chiaramente fa acqua». In vista nuovi lavori necessari a ripristinare le camerette della zona blu e della zona rossa, devastate dagli incendi di febbraio, dopo il milione e mezzo di euro appena spesi per rendere nuovamente agibile il “braccio” verde.

«Soldi che dovrebbero essere investiti in un approccio concreto e non propagandistico all'immigrazione - sostiene Zamparutti -. I fatti dimostrano che nella sola Gradisca, dove ci si sta specializzando nell'accoglienza dei maghrebini con precedenti penali, è molto consistente la percentuale di ospiti al secondo o terzo ingresso nel Cie. La dimostrazione che esso non elimina certo il problema della clandestinità come si vorrebbe far credere». Quindi l'affondo sulla futura gestione: «Se è vero che il consorzio temporaneo d'impresa fra la francese Gepsa e tre imprese italiane (Cofely Italia, Acuarinto di Agrigento e Synergasia di Roma ndr) garantiranno un impegno giornaliero per immigrato inferiore di 8 euro alla gestione attuale, e addirittura la metà rispetto alla gestione del 2006, il ministro dell'Interno ci deve dire quali servizi alla persona saranno ulteriormente tagliati».

Positivo invece il giudizio sul Cara, dove attualmente vi sono 138 ospiti e, fra questi, 12 minori e altrettante donne.

Luigi Murciano

DALLA PRIMA

LA POLITICA ORMAI È RUMORE

di FRANCESCO JORI

Daremo al cavallo dell'economia italiana la più grande frustata che abbia mai ricevuto, assicuravamo di tre mesi fa (5 febbraio) Berlusconi. L'ennesima bolla svanita nell'aria: la ben più cruda realtà è quella del rigore di Tremonti, che tira i cordoni della borsa perfino sulla spesa quotidiana. E che per questo è malvisto da molti ministri, ma in parte dallo stesso Cavaliere. Ai quali ha fatto assai comodo la scelta dell'ultimo arrivato Ga-

lan, di dar voce al loro crescente malumore. Ma non è solo questione di economia: l'attacco frontale ha preso di mira l'essenza stessa del Pdl, anzi ancor prima della fu-Forza Italia: segnando l'ingombro della presenza socialista, il cui apporto peraltro è stato amabilmente tollerato per diciassette anni.

Non è un problema dei soli “berluscones”. È in difficoltà la Lega, la cui base digerisce sempre meno i compromessi da tollerare per l'accordo con Berlusconi, e i cui vertici sono in palese fibrillazione pensando al dopo-Bossi. È in ostaggio permanentemente dei propri dissidi interni un Pd da tempo sull'orlo della spaccatura, e incapace di esprimere un leader condiviso. È più che mai frantumata una sinistra alternativa squassata da conti-

nue frantumazioni, legate più al protagonismo dei capi fazione che a un progetto politico. E il cosiddetto terzo polo è come quelle auto perennemente piazzate in seconda fila coi lampeggianti accesi, aspettando che si liberi un posto.

Non è un caso se le sorti del governo, e la stessa possibile fine anticipata della legislatura, dipendano da un manipolo di opportunisti che hanno pure la sfrontatezza di farsi chiamare “responsabili”, e che minacciano a tempo pieno Berlusconi di farlo cadere se non avranno un'adeguata ricompensa. E non è un caso che in questo Paese tutto venga piegato alla logica elettorale, anziché proiettato sulle scelte di lungo periodo: esempio tipico il nucleare, presentato dal centrodestra come

un irrinunciabile impegno strategico a inizio di legislatura, e oggi accantonato solo per il timore di perdere voti. Con la stessa logica Tremonti viene messo sotto accusa dai suoi compagni di partito per il rigore che impone: meglio far pagare il costo agli italiani che subirlo a proprio carico nelle urne.

Intanto il Parlamento ha chiuso per vacanze pasquali che, a differenza del resto d'Italia, dureranno fino ai primi di maggio; poi ci saranno le amministrative; poi i referendum; poi l'estate...

L'ennesima perdita di tempo? Niente paura. A Palazzo, la regola rimane quella dettata a suo tempo dall'immortale Andreotti: meglio tirare a campare che tirare le cuoia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA